

RIVOLUZIONE NELLA SCUOLA

Barbieri, Cgil: una prospettiva finalmente seria

«Finalmente sembra aprirsi una prospettiva seria di riforma dell'esame di maturità». Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil scuola, adesso si augura che il Parlamento esamini e approvi in tempi rapidi il disegno di legge. «Spero - dice - che si approvi entro giugno '97, in modo da poter dare così certezze a professori e studenti». Per Barbieri si è raggiunto un punto di equilibrio, in quanto sono stati eliminati gli elementi di casualità presenti nella prova attuale. A differenza del presidente dell'associazione presidi, considera positiva la salvaguardia dell'uniformità dell'esame di Stato. «Garantisce - afferma - in tutto il territorio nazionale il raggiungimento di standard e obiettivi comuni».

IL NUOVO ESAME DA LUGLIO '98

Tre scritti:

- 1) Italiano: o un articolo o una sintesi o una relazione
- 2) Prova legata a corso di studi
- 3) Quiz pluridisciplinare

Orali: tutte le materie dell'ultimo anno

La commissione:
1 presidente
2 professori esterni più i professori della classe

Voto: in centesimi (non più in 60esimi)

diviso tra:
scritto Max 45
orale Max 35

Valutazione sugli ultimi tre anni Max 20

Istituti privati:
Per i candidati esterni esami solo nel luogo di residenza
Non potranno essere riconosciute scuole prive di corsi di studio completi

Una maturità senza sconti

La proposta del governo. Si torna allo studio

Addio senza rimpianti al vecchio esame di maturità: una sperimentazione durata quasi trentanni. Il «nuovo rito» avrà inizio dal luglio 1998, se il Parlamento ascolterà l'invito del ministro a legiferare entro il 1997. Poi sarà la volta dei regolamenti attuativi per mettere a punto il nuovo esame. Tra le novità: i crediti formativi che potranno essere cumulati nel corso dell'ultimo triennio. Berlinguer: «Così gli studenti potranno costruire anno per anno un pezzo d'esame».

Berlinguer non lo ha affatto nascosto. «Abbiamo improntato questo disegno di legge alle politiche del governo sulla scuola che per noi è una cosa seria - ha ribadito il ministro - Un ritorno alla severità è benedetto, perché i ragazzi che escono impreparati dalle scuole pagheranno la loro ignoranza nel mondo del lavoro». Un ulteriore segnale che tutti devono dare di più: professori e studenti.

E allora, fine della lotteria che ogni anno riservava sorprese, più o meno scontate, e del sorteggio delle materie d'esame che si traduceva in un esplicito invito ad abbandonare tutte le altre. Il nuovo rito prevede tre prove scritte: una d'italiano, un tema, una relazione o una sintesi, in cui si dovrà dimostrare essenzialmente di padroneggiare la lingua; una relativa all'indirizzo di studio; una terza, è la maggiore novità, a carattere pluridisciplinare sulle materie dell'ultimo anno, basata su test a risposta singola o multipla. La formulazione di quest'ultima sarà affidata alla commissione esaminatrice, mentre le altre due saranno inviate dal ministero. Altra novità: il colloquio orale che si verterà su tutte le materie e non più su due di cui una a scelta del candidato e l'altra della commissione.

A compensare la maggiore attenzione riservata ai contenuti c'è la composizione delle commissioni giudicatrici, costituite per lo più dai docenti della classe più un presidente esterno e due membri esterni, a preservare la legalità del titolo di studio. Ma anche criteri più obiettivi per l'assegnazione del voto finale che avverrà in centesimi. Si introduce il credito formativo, fino a venti punti che gli studenti possono guadagnare nel corso degli ultimi tre anni e che si aggiungeranno ai punti a disposizione della commissione: 45 per le prove scritte e 35 per gli orali.

Ma gli studenti che affronteranno per primi il nuovo esame non si spaventino più di tanto. Il disegno di legge ha previsto una fase transitoria proprio al fine di evitare un impatto troppo traumatico su chi già frequenta gli ultimi anni. Non potranno aver accumulato nessun credito; non è possibile chiedere loro di abbandonare di colpo il tradizionale tema d'italiano, dal momento che si sono esercitati solo su quello durante gli anni di scuola. Allo stesso modo non sarà possibile affrontare una prova multidisciplinare strutturata senza un'adeguata preparazione. Fermo restando il numero delle prove nella fase di prima applicazione le nuove tipologie saranno introdotte con gradualità e quindi per la terza prova - informa la relazione al provvedimento - si possono prevedere quesiti a risposta sintetica più vicini a quanto già si fa o si può più facilmente introdurre a scuola.

Ma gli studenti che affronteranno per primi il nuovo esame non si spaventino più di tanto. Il disegno di legge ha previsto una fase transitoria proprio al fine di evitare un impatto troppo traumatico su chi già frequenta gli ultimi anni. Non potranno aver accumulato nessun credito; non è possibile chiedere loro di abbandonare di colpo il tradizionale tema d'italiano, dal momento che si sono esercitati solo su quello durante gli anni di scuola. Allo stesso modo non sarà possibile affrontare una prova multidisciplinare strutturata senza un'adeguata preparazione. Fermo restando il numero delle prove nella fase di prima applicazione le nuove tipologie saranno introdotte con gradualità e quindi per la terza prova - informa la relazione al provvedimento - si possono prevedere quesiti a risposta sintetica più vicini a quanto già si fa o si può più facilmente introdurre a scuola.

Presidi

«Colloquio aleatorio
Prevale modello liceale»

ROMA. «Luci ed ombre» nella proposta di riforma della maturità per il professore Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi.

Cominciamo dalle luci.

In primo luogo è molto positivo che il provvedimento si inserisca in processo di delegificazione sia delle norme che disciplinano l'esame di Stato sia dello svolgimento e delle modalità di scrutinio. Un secondo aspetto positivo è rappresentato dal superamento del giudizio di maturità. E ancora: l'aumento complessivo delle prove scritte il colloquio a tutto campo, farà finalmente uscire l'esame dall'ambito della indeterminazione che lo ha configurato come una sorta di lotteria.

Veniamo alle ombre.

Nonostante la delegificazione, il testo è ancora eccessivamente dettagliato e quindi rigido. Sarebbe stato meglio demandare gran parte delle materie al regolamento, in modo da poterle modificare facilmente nel corso degli anni. Non è più pensabile una tipologia d'esame che duri per venti o trent'anni. È stata, inoltre, salvaguardata la centralità assegnata al colloquio, mitigata solo dal peso minore attribuitogli nella valutazione. La prova orale è, infatti, particolarmente aleatoria, spesso legata a valutazioni di tipo impressionistico e soggettivo. Non mi convince, infine, l'uniformità dell'esame per tutti i diversi indirizzi, ancora una volta prevale il modello liceale.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La maturità, termine che implicava un giudizio sulla personalità dello studente e sul livello «mentale e spirituale» raggiunto, viene messa nel cassetto. Al suo posto un «esame di Stato conclusivo», con cui si vuole intendere una valutazione più oggettiva e più legata agli esiti del processo di apprendimento. Ma il vecchio esame, una sperimentazione durata 27 anni, vivrà ancora per un anno. Se verrà

raccolto l'invito del ministro al Parlamento ad approvare la legge entro il 1997, la prima volta del nuovo esame cadrà nel luglio del 1998. «Più severo ma meno drammatico», lo ha definito Luigi Berlinguer al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera all'iter parlamentare del disegno di legge.

Che l'obiettivo sia quello di dare più serietà non solo alla prova finale ma a tutto il percorso di studio,

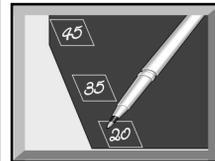
LE NOVITÀ

Arrivano tre scritti
Ma l'ultimo è un quiz-test



Il nuovo esame di Stato si strutturerà su tre prove scritte. Non subito, ma in un futuro molto vicino ci si prepara a mandare in soffitta il tradizionale tema d'italiano, esercizio di retorica, fantasia o, raramente, di precisione. La finalità principale della prova d'italiano sarà quella di accertare la «padronanza» della lingua. Nella prima fase di attuazione continuerà ad esserci il tema tradizionale, ma anche altri tipi di prova coerenti con l'indirizzo prescelto. Gli esempi contenuti nella relazione al testo fanno riferimento a «relazione, articolo, sintesi». Il termine «padronanza» sta a significare che si farà attenzione all'abilità espressiva, alla conoscenza di linguaggi specifici e alla capacità di argomentare. Con ciò, ci si augura che i professori la smetteranno di guardare alla lunghezza del componimento. Se la seconda prova non presenta novità di rilievo (resterà collegata alle materie che caratterizzano l'indirizzo frequentato), la terza costituisce la maggiore innovazione. Si prefigge, infatti, di verificare la preparazione complessiva dello studente. La scelta è caduta su una tipologia più vicina agli accertamenti già collaudati per l'accesso agli studi universitari per l'inserimento nel lavoro. La selezione attraverso quesiti a risposta singola e multipla è sempre di più il tipo di test che i giovani dovranno affrontare appena usciti dalla scuola, per accedere agli impieghi pubblici e privati, alle preselezioni dei concorsi, alle università e alle specializzazioni. È di tutta evidenza l'assurdità di una scuola che li ignori. Una prova che si configura come la più insidiosa per gli studenti, articolata in blocchi, tra i quali potrà trovare posto anche l'accertamento della conoscenza della lingua straniera. Una parte delle domande potranno essere formulate in lingua. Per garantire l'omogeneità dell'esame di Stato i testi delle due prime prove scritte saranno predisposti dal ministero, mentre la terza sarà formulata dalla commissione esaminatrice per garantire una maggiore vicinanza con la programmazione d'istituto e con quanto si è effettivamente fatto nel corso della preparazione degli studenti. Il regolamento attuativo indicherà modalità, tempi di formulazione e garanzie di segretezza.

Voti in centesimi e «lode»
Nasce il «credito scolastico»



Il modo in cui saranno valutati i candidati è una delle maggiori novità della proposta di riforma della maturità. Se fino a oggi il voto è stato commisurato in sessantesimi e c'era bisogno di un punteggio minimo di 36 punti per superare la prova; in futuro il voto sarà in centesimi. Il punteggio è così ripartito: 20 punti al credito scolastico; 45 punti per le prove scritte; 35 per il colloquio. Il credito scolastico è un'opportunità offerta agli studenti finora assente dal nostro ordinamento. Viene assegnato nel corso dell'ultimo triennio delle scuole superiori. Il biennio è stato escluso in quanto i primi due sono considerati ancora anni di crescita, inopportuno perciò inserire una valutazione che peserà sull'esito finale. La ripartizione del credito anno per anno è materia riservata al regolamento, ma tra le ipotesi che circolano c'è quella di assegnare sei punti rispettivamente al primo e al secondo anno e otto punti al terzo. Per guadagnare il credito non è sufficiente la promozione ottenuta a maggioranza del consiglio di classe. Il maggior peso attribuito alle prove scritte è dovuto alla maggiore oggettività attribuita ad esse rispetto al colloquio. Se a qualcuno è sfuggito, segnaliamo che si può essere promossi anche se si fa totale cilecca agli orali. Il massimo del credito sommato al massimo del punteggio alla prova scritta assicurano infatti la promozione. Al tempo stesso l'esame potrà anche fare giustizia di un credito non troppo elevato, la commissione potrà «motivatamente» attribuire un punteggio aggiuntivo non precludere la possibilità di raggiungere il punteggio massimo. In analogia all'università, fa il suo ingresso a scuola la lode: una speciale menzione potrà essere attribuita ai candidati che abbiano ottenuto il massimo del credito scolastico e il massimo risultato d'esame. A premiare l'eccellenza anche la possibilità di abbreviare il corso di studi per merito. Finora chi non ha un curriculum regolare di studi non può essere ammesso all'esame prima dei 23 anni, in futuro potrà essere ammesso anche prima, in considerazione di esperienze professionali e crediti formativi acquisiti con tipologie diverse da quella scolastica.

La commissione composta
in maggioranza da interni



Si volta pagina anche nella composizione delle commissioni esaminatrici: saranno composte in prevalenza da docenti interni più un presidente esterno e due membri esterni in sostituzione di altrettanti insegnanti della classe delle stesse aree disciplinari. Dal momento che la maggior parte dei professori saranno impegnati nella commissione delle proprie classi terminali c'è qualche difficoltà a reperire i commissari esterni da assegnare a 24 mila classi, tante sono state quelle d'esame nell'ultimo anno. Si è scelta dunque la strada di nominare un presidente e due membri esterni per ogni due commissioni, arrivando così alla cifra di 12 mila. Saranno reperiti tra i presidi, cui si aggiungono i professori universitari e tra il personale collocato a riposo tra presidi di scuola media abilitati all'insegnamento nelle scuole superiori. Ad ogni singola commissione sono assegnati «di norma» non più di 35 candidati e i candidati esterni alle scuole statali non potranno essere superiori al 50 per cento. Novità anche per quanto riguarda le scuole non statali. Commissioni miste uguali a quelle pubbliche anche per le scuole parificate e legalmente riconosciute, ma sono state introdotte delle norme moralizzatrici al fine di limitare il fenomeno dei diplomifici. Una di queste punta a non far proseguire il fenomeno, assente nelle scuole statali, che vede la gran parte dei candidati provenire da classi collaterali in scuole dove non è presente il corso completo degli studi, costoro saranno affidati esterni che dovranno sostenere l'esame in istituti statali. L'articolo tre stabilisce infatti che, in attesa dell'entrata in vigore della legge di parità, prevista dall'articolo 33 della Costituzione, il riconoscimento legale può essere concesso solo alle scuole che hanno un ciclo completo di studi. L'altra misura punta a colpire il fenomeno delle migrazioni di candidati privatisti in scuole di altra regione più compiacenti. Si conferma che la sede dei candidati esterni debba essere statale, specificando che deve corrispondere alla sede di residenza degli studenti.

I PARERI

Studenti

«Un passo avanti, ma i quiz non ci piacciono»

ROMA. «L'impostazione sembra buona, ma...» un dubbio ce l'ha e non lo nasconde Maurizio Zammataro coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti.

Quale?

La terza prova non si riesce a capire se sarà nozionistica, una risposta a quiz, oppure interdisciplinare in cui lo studente potrà mettere in luce le proprie capacità critiche.

I test non vi piacciono?

No, se sono quiz chiusi dimostrano solo quante nozioni sono state incamerate. E se sarà così diventa sbagliato anche il colloquio orale che rischia di trasformarsi in un mega-interrogatorio di quattro ore sullo scibile umano.

Come vorreste che fosse il colloquio?

Noi ci auguriamo che la prova orale sia una discussione ad ampio raggio, magari su tesine interdisciplinari prodotte dagli studenti.

Cosa vi convince del nuovo esame?

Rappresenta senz'altro un passo avanti per gli studenti il fatto che la commissione sia composta in larga parte da docenti interni che conoscono tutto il percorso dei candidati. Il credito formativo, inoltre, potranno essere un'opportunità positiva che ci viene offerta.

Insegnanti

«Perplexità sulla terza prova
Si prepara con furbizia»

ROMA. Alba Sasso, presidente del Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti, promuove la proposta del nuovo esame, ma anche lei esprime qualche perplessità sulla terza prova.

Perché la riforma la convince?

Potrà essere un esame più attento ai contenuti, ma anche alla storia personale di ognuno. Sono favorevole alla prova su tutte le materie, ora si può succedere che si prenda la maturità scientifica con una prova scritta d'italiano e una d'inglese. Non è serio.

E la terza prova?

Mi rende molto perplessa, perché corre il rischio di essere un test a quiz, una prova per la quale ci si prepara e con un po' di tecnica e qualche furbizia. Ho dei dubbi sulla capacità che possa verificare effettivamente le competenze acquisite, ma anche sul come possa essere in pratica realizzata.

Gli studenti hanno paura del colloquio orale su tutte le materie, hanno ragione o torto? professori saranno fiscali?

La prova orale non può essere la ripetizione dello scrutinio, dove il voto sulle singole materie è già stato espresso da gran parte degli stessi professori che li esamineranno. La fiscalità non c'entra, non ha senso ripetere due volte la stessa verifica. Si dovrà studiare bene in fase di regolamentazione il modo in cui debba essere articolato e realizzato.

critica Marxista 4/96
Analisi e contributi per ripensare la sinistra

osservatorio
Tortorella, Le due sinistre
Chiarante, Verso il Congresso del Pds
Barca, La sinistra e la legge finanziaria
Cabras, Quale cultura per un partito nuovo
Tonel, Foibe: pacifichiamo l'Italia senza falsificare la storia
Pileggi, Intellettuali e «sans-papiers»

laboratorio culturale
Badaloni, Il pensiero di Feuerbach
Löwy, Gli intellettuali latinoamericani e la critica sociale della modernità
Dragosei, Fenomenologia di Rambo

L. 15.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostanziale L. 150.000, versamento su c/c.p. n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via del Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/24304702; 6789680

CineAgenda 97

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!

BALOCCHIO EDITORE

- Interviste esclusive
- Premi
- Corsi
- Concorsi
- Curiosità
- Cinema su Internet
- Oltre 200 Foto
- Complimenti degli attori
- Indirizzi utili

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - P.ta Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638